

PERCORSO FIDANZATI:

UN MOMENTO DI PREPARAZIONE PER ESSERE VERA FAMIGLIA CRISTIANA

Siamo Chiara e Daniele, una delle otto coppie di giovani fidanzati che sta partecipando al corso in preparazione al matrimonio organizzato dalla Comunità Pastorale Maria Regina della Famiglia, iniziato martedì 10 ottobre presso l'oratorio di Madonna in Campagna.

Lo scopo del percorso è aiutare noi coppie a vivere questo periodo come momento di crescita umana e cristiana, aiutandoci a conoscere la realtà del sacramento che intendiamo celebrare, perché diventi una tappa fondamentale del nostro cammino di fede, staccandosi dalla frenesia di tutti i giorni e mettendoci la giusta concentrazione,

Ad accompagnarci per tutti i 9 incontri ci sono don Mauro e due coppie guida (Rosangela e Fabio, Laura e Riccardo) che mettono a disposizione il loro tempo e la loro esperienza per guidarci nelle riflessioni, mostrandoci il vero valore dello sposarsi in chiesa, del dire il nostro "SÌ" davanti alla comunità e, soprattutto, alla presenza di Dio.

Un aspetto interessante è la varietà dei temi trattati. Ci sono momenti di riflessione, per comprendere pienamente l'importanza della strada intrapresa; incontri teorici in cui, grazie anche a relatori esterni, si approfondiscono aspetti di diritto canonico, medico-biologici e psicologici; serate dedicate alla preghiera

in cui affidarci come coppia e come gruppo al Signore.

Dopo un'iniziale imbarazzo nel raccontare il proprio vissuto personale con altri giovani che non conoscevamo si è creato un bel clima familiare, che ha permesso la condivisione di emozioni, paure e speranze che ci accumulano come nuove future famiglie e di aprirsi l'uno all'altro con il cuore in mano.

La cosa che più ci piace di questi incontri è come ci si possa sentire liberi di esprimersi e confrontarsi, senza vergognarsi, su argomenti di ogni genere e come la relazione con gli altri diventi un modo per aiutarci nel comprendere che il cammino del matrimonio è faticoso ma, nello stesso tempo, è un dono! Dono che se alimentato dall'Amore, dalla fiducia, dalla preghiera e dal perdono reciproco, regalerà tante gioie e sarà in grado di autoalimentare la futura famiglia e trasmettere felicità e speranza a tutte le persone che incontreremo durante il nostro cammino.

La bellezza nel volto di chi racconta il proprio amore è una cosa meravigliosa e lo è ancora di più quando comprendi che in quell'amore così sorprendente non si è solo in due, ma in tre!

Chiara e Daniele

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 29 ottobre durante la S. Messa delle ore 18, celebrata da Don Mauro e animata dalla corale parrocchiale, abbiamo ricordato con altre quattro coppie di sposi i nostri anniversari di matrimonio significativi:

- Maria Teresa e Massimo Colombi (30 anni)
- Maria e Cesare Righi (35 anni)
- Iolanda e Giuliano Grigoli (35 anni)
- Caterina e Michele Bucca (45 anni)
- Ivana e Sergio Colombo (50 anni)

Dopo l'omelia abbiamo rinnovato con questa bella preghiera gli impegni assunti con il sacramento del matrimonio:

*"Benedetto sei tu, o Padre,
perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende lieti e tristi della vita.
Aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore,
per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore."*

Abbiamo ringraziato Dio per gli anni vissuti insieme, a testimonianza che la promessa di quel giorno si è realizzata vivendo nella fedeltà, sperimentando ogni giorno la volontà di comprendersi e di perdonarsi e condividendo con il suo aiuto momenti di gioia e di difficoltà. Al termine della S. Messa ci è stata donata un'immagine in ceramica della Sacra Famiglia.

Iolanda e Giuliano

Anche ad Arnate durante la S. Messa delle 11.00 di Domenica 29 ottobre si sono celebrati gli anniversari di matrimonio. Le coppie che festeggiavano sono:

- Clara ed Eugenio Stevanella (50 anni)
- Maria Luisa e Luciano Colbertaldo (50 anni)
- Maria e Lucio De Marco (50 anni)
- Concetta e Giuseppe Spitalieri (50 anni)



Ha sete di Te Signore l'anima mia

“Non di solo pane vive l'uomo
ma di ogni parola
che esce dalla bocca di Dio”
(Mt 4,4)

Avendo constatato che in più persone c'è “fame” di Parola di Dio e sollecitati da diverse richieste, durante la scorsa Quaresima ci siamo soffermati su una lettura della Messa del giorno. Dalla “lectio” abbiamo imparato a conoscere e gustare la Parola di Dio per entrare in un rapporto più profondo con Lui e con noi stessi, per poi “vivere” la novità evangelica.

Terminata la Quaresima abbiamo proseguito la “lectio” dei brani relativi alla Risurrezione di Gesù.

La pausa estiva non ha spento il desiderio di conoscere di più la nostra fede per vivere consapevolmente il dono ricevuto col Battesimo, così a settembre siamo ripartiti andando alla radice della religiosità: “Perché credo in Dio? Perché credo in Gesù Cristo?”

La ragionevolezza della fede ci rende più consapevoli della speranza che è in noi, aprendo la nostra mente e il nostro cuore alla “forza” presente nella Storia, capace di trasformarla orientandola verso una meta meravigliosa: IL REGNO DI DIO. Questa “forza” è la RISURREZIONE DI GESU'.

Lasciamoci guidare da questa realtà (Gesù Risorto), affrontiamo la vita, con le sue prove, senza abatterci o scoraggiarci. Gesù vivo e operante nella Chiesa anche con la Parola e con i Sacramenti, mette in noi il desiderio di tendere, come Comunità, ad essere “comunione” come nella Trinità, perché Gesù ha pregato così: “Come Tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato”. (Gv 17,21)

Questi incontri, molto frequentati non solo dalla nostra Comunità ma anche da persone provenienti da altre parrocchie, si svolgono nella Parrocchia di Arnate ogni MERCOLEDI', dopo la S. Messa delle ore 9.00 fino alle 10.00. ...E se li facessimo anche di sera per dare a tutti la possibilità di crescere nella fede? Forse verremmo incontro al desiderio di tanti: sentire la gioia di essere e vivere da veri cristiani.

don Marco

Pomeriggi in compagnia dell'Associazione Buon Vicinato

TRA UN TE E UN BISCOTTINO.

Così si chiama il progetto che l'associazione BV insieme all'oratorio di Arnate, che mette a disposizione gli spazi, promuove da diversi anni. Gli incontri, che si svolgono nel pomeriggio e finiscono solitamente all'ora del te, hanno la finalità, in linea con la vocazione sociale ONLUS dell'associazione, di creare momenti d'aggregazione al fine di intrattenere attraverso svariate tematiche, i pomeriggi della "terza età" e non solo.

La recente serie d'incontri, avviata il 10 ottobre con una tombolata di benvenuto, ha visto in data 24/10, un'importante collaborazione con 3SG CAMELOT.

L'Equipe del servizio "TRENO DELLA MEMORIA", ha illustrato la filosofia del loro progetto, che attraverso percorsi psicomotori, valorizza l'ambiente affettivo delle persone colpite da demenza senile/Alzheimer, ritardando quanto più possibile l'ospedalizzazione del malato.

Gli incontri sono poi proseguiti in data 7 e 21 novembre, dove al bar dell'oratorio arnatese, si sono svolti rispettivamente "pomeriggi in allegria" ed un torneo carte (scala 40).

Il Buon Vicinato vi aspetta in data 5 dicembre per la tombolata di Natale ed i consueti auguri, insieme agli amici del coro del Melo che con la loro tradizionale presenza, accompagneranno l'ultimo appuntamento previsto per il 2017.

Invitiamo come sempre, a visitare i nostri canali web e social, per conoscere le attività che l'associazione svolge da tempo come Onlus provinciale, in ambiti differenti come l'ambiente ed il volontariato.

www.buonvicinatogallarate.it
Facebook: [buonvicinatogallarate](https://www.facebook.com/buonvicinatogallarate)
buonvicinato@libero.it



DOMENICHE INSIEME GENITORI E FIGLI... OPPORTUNITÀ O TEMPO PERSO?

Sicuramente oggi i giorni di una settimana scorrono così veloci che si passa da domenica a domenica senza accorgersene...

In tutti gli oratori ormai da diversi anni si propongono ai genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana almeno due domeniche da vivere insieme, una in Avvento e una in Quaresima per quale motivo? Fermarsi e trovare del tempo per Dio...

Anche per la nostra Comunità Pastorale con le modalità che variano di anno in anno le proponiamo. Mi chiedo però come vengano percepite dalle famiglie? Appunto come opportunità o come tempo perso, quindi un impegno in più anche di domenica poi!

Se ci fidiamo soprattutto che il Signore può parlarci in qualsiasi momento della nostra vita il suggerimento è quello di non farsi sfuggire le occasioni come genitori di rispolverare un po' quella sete di infinito e di eternità che è la relazione con Dio.

I figli imparano sicuramente che andare all'incontro di catechesi non è un impegno in più perché anche mamma e papà con me vengono in questa domenica, con me vogliono far entrare Gesù nella loro vita. Quindi è bello perché camminiamo insieme.

La tentazione di delegare sempre c'è!

Però il Signore passa e ogni volta ha qualcosa da "regalarci di nuovo". Sicuramente la nostra testimonianza come genitori parla molto di più! Accogliamo questo invito come un'opportunità e non come un peso perché il Signore non misura il tempo ma accoglie sempre chi si rivolge a Lui.

Domenica è giorno per stare in famiglia e quindi la famiglia si incontra nella Comunità attraverso l'Eucarestia e la partecipazione al cammino di crescita nella fede che diventa contagiosa... buon cammino e vi attendiamo numerosi alle domeniche insieme!

sr Ivana

PreAdo a Torino



Queste due giornate a Torino sono state utili per migliorare la conoscenza propria e del gruppo, in parte grazie a Suor Ivana, Suor Tina e a Stefano Pasetto per averci fatto scoprire la città e in particolare il quartiere di Valdocco insieme alla storia di Don Bosco, e in parte ai ragazzi che si sono messi in gioco, interessandosi e partecipando alle attività preparate da noi educatori.

Le giornate si sono svolte così:

Mercoledì 1 Novembre, ore 15.00 Partenza dall'oratorio di MIC, direzione Torino. Una volta arrivati, ormai alle 17.00 passate, ci incontriamo con don Rafael, che ci mostra i nostri alloggi, cioè la Casa di Mamma Margherita, un luogo fatto apposta per

ospitare gruppi.

Dopo aver appoggiato i bagagli andiamo a Messa in basilica, che visiteremo il giorno seguente. Finita la Messa è ora di cena! I ragazzi sono affamati!

Per fortuna che c'è Stefano già pronto a guidarci verso la nostra meta, un self-service interno alla struttura. Sono ormai le 21.00, e una volta tornati a "casa" è l'ora dei giochi! Ore 23:00. Nelle camere c'è silenzio. Tutti dormono.

Giorno due. Dopo una sana colazione si parte alla scoperta della storia di Don Bosco, esplorando i luoghi dove creò il primo oratorio, dove visse la maggior parte dei suoi anni e dovemori.

Una volta pranzato e dopo esserci riposati un po', inizia il giro più storico, che passa per il duomo, piazza castello, palazzo reale e la mole antonelliana. Ormai sera, dopo essere andati a mangiare al McDonald, torniamo verso casa per fare un'altra serata di giochi.

Ultimo giorno! Oggi ci aspetta una grande camminata, dobbiamo salire fin su al monte dei cappuccini. Una volta arrivati ci troviamo davanti una vista magnifica, tutta Torino sotto i nostri occhi. Ma è tardi, dobbiamo tornare se vogliamo mangiare e non perdere il pullman! Infine una volta lì e dopo aver mangiato e giocato si parte!
Sperando che questa esperienza rimarrà nei cuori dei ragazzi.

Samuele Catanzaro, educatore

Cosa porto a casa da questa esperienza?

È la domanda che ognuno dovrebbe porsi alla fine di un viaggio o di una gita. Personalmente sono molto contento di aver vissuto un'esperienza di due giorni con i pre-adoscenti a Torino, in visita ai luoghi in cui

Don Bosco ha operato e dove ha istituito il primo oratorio salesiano, il giro della città alla scoperta di diversi monumenti storici: la Mole simbolo della città, il palazzo reale e il Monte dei Cappuccini.

La cosa però che mi ha emozionato maggiormente è stata la condivisione della giornata e dell'avventura con i ragazzi. Essi, infatti, ti fanno vivere emozioni uniche, ti trasmettono umiltà, amore, gioia, voglia di vivere ma soprattutto ti permettono di capire la grandezza della nobile semplicità.

Oggi si è perso il vero senso della semplicità, oggi si cercano solo ciò che è sofisticato. Se non impariamo dai ragazzi ad essere puri nel cuore e nello spirito, mai potremo godere della bellezza di Dio.

I giorni pur essendo solo due, sono stati molto intensi e significativi; questa esperienza mi ha trasmesso grandi doni ed ha fatto sì che anche io crescessi ulteriormente ed imparassi molte cose nuove. Ho potuto constatare di persona che anche i ragazzi hanno apprezzato molto questa esperienza e spero anche grazie a me.

Giuseppe Coppola, educatore



MA QUESTA AC... CHE ROBA E'?!?

All'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione di Maria, in tutta Italia gli aderenti all'Azione Cattolica celebrano la festa dell'Adesione.

Ogni anno al "sì" di Maria corrisponde il "sì" dei soci di Azione Cattolica per rinnovare la propria vocazione e missione e dilaici impegnati nella Chiesa e testimoni del Vangelo di Gesù Cristo nel mondo.

Quest'anno, poi, l'Azione Cattolica festeggia un compleanno molto importante: sono trascorsi **150 anni** da quel 1867 quando due giovani di Bologna, Mario Fani e Giovanni Acquaderni fondarono la Società della Gioventù Cattolica, ripromettendosi di crescere insieme nella fede.

Molti ci chiedono: che cos'ha di unico l'Azione Cattolica?

Rispondere non è proprio facilissimo perché le cose da dire sarebbero un'infinità! Proveremo a sintetizzare

1 - Al centro c'è la persona

I **laici** di AC sono sollecitati a vivere una formazione di gruppo, ma soprattutto a rendere normale la ricerca di una formazione che spinga a diventare persone di fede dentro il mondo e la chiesa.

Questo avviene accompagnando tutti e ciascuno, lungo tutte le stagioni della vita. Ad ogni età una proposta: in AC ci sono percorsi per i ragazzi (ACR), i giovanissimi, i giovani, gli adulti, gli adultissimi.

E **i preti**? Formalmente essi non sono parte dell'associazione, ma figure importanti,

che chiamiamo assistenti, proprio perché ci aiutano e ci affiancano nel percorso di crescita.

2 - Ancorati alla realtà

L'AC è fatta di persone normali che s'impegnano per altre persone. Il campo in cui giochiamo è la **vita di tutti i giorni**. Perché sappiamo bene che proprio là siamo chiamati ad essere cristiani. Ed è per questo che tutte le proposte partono e ritornano dall'esperienza di ogni giorno, evitando di staccarci dal mondo concreto.

3 - Dedicati alla nostra chiesa

L'AC, che nasce e cresce in parrocchia, ha fatto la scelta di esistere **per e dentro la parrocchia**. E' una delle poche associazioni che si affianca in tutto e per tutto alla vita parrocchiale. Condividendone gioia e fatica.

L'associazione non si ferma però alla dimensione parrocchiale, ci sono un livello decanale, diocesano, nazionale e anche internazionale.

4 - Associazione cioè insieme

L'associazione non è un caso, ma una **splendida opportunità**. Solo da associati infatti possiamo mettere in dialogo le diverse generazioni, le persone sparse su tutto il territorio.

Camminiamo insieme, perché ci diamo linee guida comuni.

Ci formiamo insieme perché vogliamo qualità. Ci confrontiamo insieme perché miglioriamo e cresciamo più velocemente.

5 - Obiettivi ben chiari

Non si va avanti per tentativi, l'AC lo sa bene, e punta su alcuni aspetti fondamentali ogni volta che fa una proposta.

Vuole formare a vivere bene con se stessi, allenandosi a pensare, a riflettere, a pregare e ad ascoltare (interiorità).

Vuole formare persone che curano i rapporti, che cercano l'unione e il dialogo e che siano a disposizione di chi ha bisogno di aiuto (**fraternità**).

Vuole formare persone responsabili, chiamate a curare il dono della vita in tutte le sue forme e a impegnarsi nella costruzione della città dell'uomo (**responsabilità**).

Vuole formare persone capaci di stare con la Chiesa e nella Chiesa, capaci di farsi sorprendere da essa. Guardandola sempre con amore (**ecclesialità**).

**Questi sono i 5 motivi unici che rendono inimitabile la nostra associazione.
E allora che dire?
Ti aspettiamo!**

**Ecco l'invito di Silvia Landra - presidente diocesana
e di don Luca Ciotti - assistente diocesano ACR e giovani**



Anzi, magari non si riconosce immediatamente un cristiano di AC, ma se ne incontri uno... interrogalo, mettilo alla prova, aiutalo ad essere fedele ai suoi impegni, chiedigli perché ha scelto proprio questa, con tutte le associazioni che ci sono, ma soprattutto parla con lui, per capire se l'AC può dare una mano anche a te.

La presidente Maria Pettinari
con i membri del consiglio:
Michele Bucca, Bethuel Chiesa,
Giuliano Grigoli e Raffaello Quaglia

PS: Ci troviamo una volta al mese, tieni d'occhio il foglio degli avvisi

AUGURI DI BUON NATALE ALLE FAMIGLIE

In questi giorni visitando le famiglie per portare l'augurio del Buon Natale, stiamo consegnando la lettera del Nostro Arcivescovo Mario Delpini dal titolo: "UN ANGELO IN PAESE" Storie di Natale per Famiglie.

L'Arcivescovo scrive nell'introduzione: "...Ecco, viene a nome mio il Signor Angelo: accoglietelo bene! Ha il volto del vostro prete, ha il volto del diacono, della suora, degli altri amici della parrocchia che bussano alle vostre porte mentre dappertutto si prepara il Natale: sono belli e buoni come l'esercito del cielo che la notte di quel Natale rallegrarono la terra con il loro inno festoso e avvolsero di luce la vita della gente...".

E ci consegna quattro storie che se le leggiamo con animo disponibile ci faranno tanto bene. Risvegliano in noi, in ciascuno di noi, sentimenti, atteggiamenti e disponibilità che a volte rischiamo di perdere nel frastuono dei giorni che scorrono nella frenesia quotidiana.

Troviamo il tempo per leggerle, magari al termine di una cena, in Famiglia, chiedendo a Tutti i componenti, un attimo di attenzione, di silenzio per poterle interiorizzare e lasciarle agire in noi. Anche questo può essere un modo per conoscere meglio il nostro nuovo pastore, per entrare in sintonia con Lui, per non sentirlo estraneo, ma di famiglia; un "padre" a cui stanno a cuore i suoi figli.

Facciamolo nostro l'invito con cui termina la sua introduzione: "E che sia buon Natale, per voi e per tutti: pace in terra agli uomini amati dal Signore!"

Siamo amati dal Signore, lo siamo realmente! Da qui scaturisce la nostra responsabilità: amare i nostri fratelli, essere un cuor solo e un'anima sola!

don Mauro

In Angelo in paese

Storie di Natale per famiglie



IN RICORDO DI ELENA

Il giorno 25 settembre Elena ha raggiunto il traguardo di ogni credente.

Mi sembra giusto e bello ricordarla per dire grazie al Signore che ce l'ha donata. Una donna forte, decisa, pronta e disponibile, impegnata da sempre per la comunità e per la società con un suo stile di vita, semplice, senza fronzoli. Una vita vissuta come vocazione.

Il matrimonio accolto nel discernimento e aperto all'accoglienza. La vita di famiglia, luogo d'incontro attorno alla tavola per conoscere esperienze di fede e scelte che educassero i figli a decisioni pensate e generose; attenzione alle coppie in difficoltà, aiutate con la parola, con l'esempio e anche con i mezzi materiali quando era necessario.

La parrocchia e l'oratorio, con la sua passione per la liturgia, il canto, la Bibbia, la catechesi anche durante il grest. Provata dalla morte del marito, si era rimessa a studiare e poi ad insegnare come docente di religione, convinta e decisa a trasmettere la passione per la Verità agli studenti e alle loro famiglie, aggregandole in associazione.

Qualche volta irruente, insistente... ma poi tutto veniva sfumato nella preghiera personale e silenziosa, talvolta anche in eremo sperduto o insieme a qualcuno quando si voleva chiedere una grazia, confidando nella promessa di Gesù "dove due o tre sono riuniti nel mio nome...". Grazie Elena!

Nicolina



*Viens, ma toute belle,
viens dans mon jardin.*

*L'hiver s'en est allé
et les vignes en fleurs
exhalent leurs parfums.*

Viens dans mon jardin.

Testo e musica Gen Rosso

*Vieni mia tutta bella,
vieni nel mio giardino.*

*L'inverno se n'è andato
e la vigna in fiore
esala il suo profumo.*

Vieni nel mio giardino.

L'anima mia magnifica il
Signore e il mio spirito esulta
in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.

Elena

Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente
e santo è il suo nome.

*Coltivate in voi lo stesso
sentire di Cristo Gesù.*

Fil 2,5



Gallarate – Varese e ritorno

I CAMPANILI

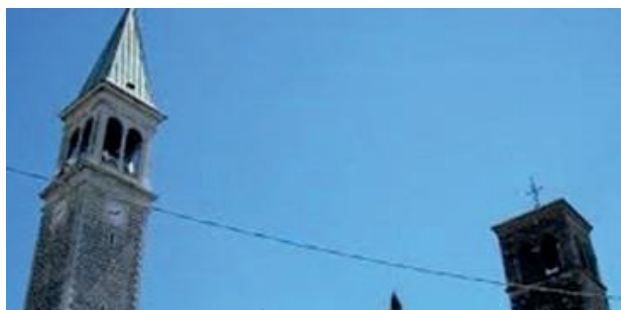
Una mattina invernale, passando sulla Mornera, ho notato che il campanile di Madonna in Campagna si stagliava nitido contro il cielo chiaro del mattino.

Proseguendo nel viaggio ho, allora, cercato con lo sguardo (senza distrarmi dalla guida naturalmente!) tutti i campanili che avessi incontrato e lo stesso ho fatto nei giorni successivi, anche al ritorno.

Ne ho visti molti, qualcuno più visibile perché in alto, altri meno perché vicini a chiesette o in mezzo ai paesi che mi è capitato di attraversare uscendo dall'autostrada e percorrendo la strada normale, altri ancora in città a Varese e nei sobborghi.

Mi è sorta spontanea una domanda: poiché i campanili, ovviamente, indicano e testimoniano la presenza di una chiesa, di un edificio di culto, ci saranno alla loro ombra anche delle comunità cristiane vive? La presenza della Chiesa nel nostro territorio è davvero molto radicata. In ogni rione, in ogni quartiere delle città, in ogni piccolo o grande paese le chiese si incontrano ad ogni angolo e testimoniano che lì c'è una comunità cristiana, non importa se organizzata come Parrocchia o come Comunità pastorale.

Riflettendo sul fatto che queste realtà sono le prime che incontra chi si avvicina alla Chiesa per i motivi più diversi, mi sono venute in mente le parole che Papa Francesco ha rivolto all'Azione Cattolica il 30 aprile 2017 in piazza San Pietro, parole appassionate che ci interpellano tutti, in primo luogo chi svolge un servizio nella comunità.



“La Parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa... perché rimanga in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano sé stessi.”

Ho ripensato spesso a queste parole, a quanto sono lontane dal “campanilismo” che spesso ammorba le nostre comunità: dobbiamo ricercare ciò che ci unisce, mettere in comune le esperienze, lavorare insieme in uno scambio fecondo di idee, pensieri, forze, attività.

Dobbiamo, come ci suggerisce papa Francesco, allargare il nostro cuore, per allargare il cuore delle nostre parrocchie.

Maria Pettinari

...A TE CHE SEI IN CAMMINO VERSO LA PRIMA COMUNIONE

Che emozione la Prima Comunione! Finalmente non sarò solo dietro la nonna ma anche io potrò ricevere l'Eucarestia dal sacerdote!

E' questo che ricordo della mia Prima Comunione, la voglia di partecipazione completa alla Santa Messa. La consapevolezza di ricevere Gesù.

In realtà questa consapevolezza non c'è stata da subito. Ad inizio anno le catechiste ci hanno spiegato che avremmo intrapreso un cammino che ci avrebbe portato durante il mese di maggio successivo (*parliamo del maggio 1990*) a ricevere "il corpo ed il sangue di Cristo". Questa cosa mi inquietò per un po'. Continuavo a domandarmi come avrei fatto a mangiare e bere Gesù Cristo.

E poi, quanto grande sarebbe dovuto essere il corpo di Gesù per essere mangiato da tutti ogni domenica. Ma soprattutto, perché avrei dovuto mangiare qualcuno che mi voleva bene e mi proteggeva.

Non posi subito queste domande ad Emilia la catechista, ma cominciai a prestare più attenzione ad ogni gesto e parola di Padre Pietro nel momento in

cui, durante la Messa, celebrava il rito Eucaristico.

Ecco, credo che da qui sia cominciato veramente il mio cammino cattolico. Il mio essere davvero una cattolica credente e pienamente partecipe. Pur frequentando regolarmente gli scout e il catechismo dall'età di 6 anni, le Messe domenicali e tutti gli appuntamenti religiosi, credo di aver preso coscienza del vero essere cristiani solo durante l'anno di preparazione all'Eucarestia.

Per questo spero che Tu possa vivere al meglio la catechesi di quest'anno, possa capire l'importanza di ricevere Gesù. Mi auguro che tu possa ricordare, a distanza di tempo, la dolcezza delle catechiste, le spiegazioni semplici e chiare che queste ti hanno dato, i momenti di convivialità con i compagni e soprattutto che tu possa gioire e sentirti il cuore pieno d'amore e di serenità ogni volta che riceverai il Corpo ed il Sangue di Cristo. Io ricordo come fosse ieri il giorno della mia Prima Comunione, il 20 maggio 1990.

Ricordo il sole tiepido, il venticello di maggio, l'odore dei gigli e quella sensazione indescrivibile che avvertivo dallo stomaco alla gola.

E' questo che auguro a te e ai tuoi compagni.

Vi auguro di intraprendere un cammino consapevole che vi porti a maggio prossimo a ricevere la Prima Comunione, il sacramento che vi permetterà di entrare a pieno titolo a far parte della Comunità Cattolica.

Con affetto,
Lilia Anna, una mamma



Con il patrocinio del Comune di Gallarate
Assessorato alla Cultura



In collaborazione con



“tra un tè e ... un biscottino”



pomeriggi al Bar dell'Oratorio Don Bosco di Arnate

(via XXII Marzo 44 – Gallarate)

Ore 15,00

28 febbraio martedì



Tombola della Mascherina

8 marzo mercoledì



Una mimosa per “tè”

con i canti del **Coro dell'Università del Melo**

21 marzo martedì



“NORVEGIA: viaggio nella luce del Nord”

a cura di **Anna Balzarini**

11 aprile martedì



“I Parchi USA del Sud-Ovest”

a cura di **Lella e Paolo Tajè**

STAMPATO IN PROPRIO

PICCOLE GRANDI ANIME



“Dove nessuna sa chi sono e dove niente mi riguarda, dove l’ignoto ha il suo profumo, io vado incontro al mio destino seduto accanto a un finestrino e con in tasca un passaporto. All’orizzonte un nuovo viaggio con quella libertà speciale che ha solo l’uomo di passaggio. Io sto bene quando sto lontano da me.”

Lontano da me, Niccolò Fabi.

La canzone di Niccolò Fabi è stato il mio mantra durante l’anno di preparazione alla missione a Medellin, Colombia. Una frase che vuol dire tanto, che mi ha accompagnata sia nel percorso del PIME, sia per qualsiasi partenza della mia vita finora.

Scegliere di partire, di lasciare casa, di alzarsi dalla quotidianità e smuovere le proprie abitudini, di vivere un’estate alternativa, sembra facile e scontato, ma vuol dire investire tempo, denaro, energie in qualcosa che, una volta seduti sull’aereo, alla fine

è solo un grande punto di domanda. È l’inizio di qualcosa di stupefacente, sebbene ancora ignoto. Siamo partite senza sapere né esattamente dove saremmo andate (avevamo in mano solo un indirizzo e il nome di un referente), né cosa saremmo andate a fare per ben un mese.

La Colombia ci ha accolte la notte del primo agosto, dopo 3 voli aerei e mille controlli.

Quattro ragazze stupite e sorridenti, cento bambini urlanti, otto favolose maestre d’asilo, sei suore, di cui una mamma direttrice italiana e cinque sorelle boliviane. Questi i numeri del mese in Colombia. Numeri che potrebbero servire per fare un bilancio a freddo del viaggio, ma che, in fondo, servono solo a descrivere in linea di massima un’esperienza che è andata ben oltre ad analisi e bilanci!

Ogni giorno ci si svegliava con il dolce cinguettio degli uccelli equatoriali. Asilo, con i bimbi e le strane geniali attività educative



inventate ogni giorno dalle maestre, poi pranzo veloce, lavare i piatti e poi ancora subito a scuola per il doposcuola con i ragazzini del quartiere, lezione di italiano, merenda e giochi.

Ogni giorno come una routine, ogni giorno con nuove sorprese e qualcosa per cui stupirsi: che sia una manina che ti si appoggia improvvisamente e dolcemente sul braccio durante la lezione di arte, l'essere entusiasti a livelli cosmici per "strega comanda color", la costruzione ogni santo giorno di un prisma 3D con la certezza che sarebbe stato ogni giorno un climax di complicazione, oppure l'incontro con il gruppo giovani della parrocchia, il racconto dei propri sogni, delle speranze per il futuro, della condizione di vita in un paese a rischio.

Quella stessa canzone mi ha fatto capire una cosa importante, quasi una rivelazione con cui poter vivere la propria esistenza a pieno, giorno dopo giorno. Il fatto di sapere di essere di passaggio, qui, là, in Colombia, ovunque, è un grande sollievo. Ci dà una grande libertà di vivercela al meglio, al massimo, donando tutto quello che è possibile donare, prendendo e raccogliendo tutto quello che è possibile prendere da chi ci sta accanto, come delle spugne.

Grazie alle parole, ai gesti, all'amicizia, alla cura e alla follia delle suore dorotee della comunità di San Juan, all'accoglienza di Anna Maria, al sorriso di Julia, alla vivacità di Carmen, alla pace di Blanca, alla saggezza di Sonia, alla dolcezza di Erlinda. Il loro è davvero un esempio di "ARDER PARA ENCENDER", ardere per incendiare.

Grazie all'energia travolgente e alla risata genuina e improvvisa dei bambini di Campanitas de Colores, hanno colorato ogni nostra giornata con inaspettata semplicità, nonostante la barriera linguistica.

Grazie all'attenzione dei giovani della parrocchia, all'averci donato, quella sera al chiaro di luna, i sogni che custodivano nel cuore, per il loro futuro, magari lontano da quella terra martoriata dalla cattiveria umana. Grazie a chi ci ha pensato in nostra missione, perché in verità è stato solo un pezzo di vita. La vera missione è ogni giorno, è la conferma di essere parte di un grande disegno di bene, che non deve per forza essere agli estremi del mondo, può rivelarsi anche in Stazione Centrale, o nello sguardo di un collega triste, in un amico in difficoltà, nel fare i baby sitter per una sera anziché andare a ballare.

È oggi che ha inizio la nostra missione.

Federica Rossi



IL SIGNOR PARROCO HA DATO DI MATTO



Quando ho visto questo libro, sono stata subito attratta dal titolo intrigante e dalla fascetta che ricopre la copertina: "Oltre 50mila copie vendute in Francia! Un incredibile talento letterario e una grande profondità spirituale. Un racconto *doncamillesco*" - LaVie.

Mi son detta: "Chissà perché questo parroco *ha dato di matto*... Magari è

un testo bello da recensire". Incuriosita, l'ho comperato e naturalmente l'ho letto subito.

Eccomi qui a descrivervi un libro che si legge in un soffio, perché agile, accattivante. Ma, inaspettatamente, conduce anche il lettore a fare pause di riflessione sulla propria fede, sulla vita nelle nostre comunità pastorali, sulla fatica di vivere secondo il vangelo, nonostante si trascorra parte del proprio tempo in chiesa e a servizio dei fratelli.

Protagonista di tanti racconti che via via descrivono la vicenda è un Parroco che, come dice il titolo, "ha dato di matto". In una parrocchia come tante, la gente è poca e gli operatori pastorali litigano per sciocchezze; il Parroco, don Beniamino, richiama tutti ai valori da conservare, *in primis* la confessione; proprio mentre fa questo, però, si accorge che alla sua comunità cristiana non importa più nulla di Cristo, della liturgia, dei sacramenti.... Nasce la sua crisi: per cosa ha fatto il prete? Per questa gente che litiga sulla posizione dei vasi di fiori davanti all'altare della Madonna e non si accorge del mondo che le sta attorno

e tanto meno del vangelo? Nella storia fa da filo conduttore il rapporto di don Beniamino con monsignor Jean-Philippe Vignon, suo amico e suo Vescovo, rapporto che a volte è di confronto, altre di conflitto o di incomprensioni. E questi incontri-scontri generano sempre una profonda riflessione personale da parte di entrambi.

Ad un certo punto, esausto per tutto e per tutti, Don Beniamino decide, in gran segreto, di allontanarsi dalla parrocchia. Senza il Parroco, però, per la prima volta, la gente comincia a pensare e a interrogarsi, prima su di lui: *Dove è finito? È scappato con una donna? È impazzito? È morto?* E poi sulla propria comunità.

L'Autore in maniera originale, e con un racconto divertente che affascina, porta il lettore a considerare il proprio carattere e il proprio ruolo nella comunità ecclesiale. Oltre al Parroco, al Vescovo e ad altre persone, vi sono diversi attori in scena: la gelosia, l'invidia che da sempre hanno cittadinanza nelle vicende umane, il diavolo, la disabilità...

Addentrando nella lettura, scopriremo che la scelta folle di questo Parroco si rivelerà trasformativa, capace di convertire le persone, di farle vivere in pace con la loro storia, di far scoprire il valore di ciascuno; una scelta che manda in crisi i suoi amici Sacerdoti e il Vescovo, porta le persone a comprendere il significato evangelico del loro servizio e a far fare

delle confessioni che commuovono e invitano a riflettere sulla propria storia personale.

Infine, il Parroco viene rintracciato, tra vere e proprie situazioni umoristiche che fanno pensare inevitabilmente alla saga di don Camillo: qui non c'è il comunismo popolare a fare da contraltare, ma la difficoltà - che è di tutte le comunità contemporanee - a rintracciare il senso della vita cristiana insieme e, contemporaneamente, la comprensione del ruolo del Sacerdote.

"Il signor parroco ha dato di matto" è un libro in cui i Preti ritrovano molte immagini dei loro parrocchiani e i parrocchiani molti meccanismi del loro difficile vivere insieme, della fatica di dover accogliere i Preti con il loro stile pastorale.

Insomma, come dice Enzo Bianchi, si tratta di "Un divertente romanzo che permette di capire che anche i preti sono uomini." Il tutto senza mai smettere di sorridere e, qualche volta, di ridere davvero. Il finale? Sarà una sorpresa, inattesa quanto capace di aprire una nuova strada a don Beniamino, alla sua gente, ma anche a noi.

Stiamo attenti a non far andare di matto il nostro Parroco don Mauro, perché non sappiamo cosa potrebbe succedere alla nostra Comunità Pastorale!

Rosangela Carù

Con il richiamo, per le popolazioni locali già Santo, all'ultranovantenne missionario, in Ecuador, Padre Ambrogio Sainaghi.

CHE SPLENDIDE “GIORNATE”: MISSIONARIA, DEL DONO E DEI POVERI!

Un itinerario, di “Giornata in Giornata”, fatto di significative pietre miliari e che ha aperto, foriero di impegni, il nuovo anno liturgico.

Dalla “Giornata” missionaria a quella del dono e dei poveri, in quest'ultima caso avendo alla ribalta la Caritas arnatese.

Giornate, comunque, tutte ricche di significati e considerazioni.

La “Giornata mondiale dei poveri” ha avuto quale cassa di risonanza il messaggio incentrato, in nove punti, sulle parole dell'apostolo Giovanni, “Non amiamo a parole, ma con i fatti”.

E il Papa ha chiesto un impegno affinché con questa “Giornata” si vada ad instaurare una tradizione che sia contributo concreto alla evangelizzazione del mondo contemporaneo.

Echi vivissimi dalla missione di Cuenca, in Ecuador, per la “Giornata Missionaria Mondiale”. Vivo, avendo ad Arnate studiato, l'omaggio rivolto all'eroico

padre Ambrogio Sainaghi, 93 anni, da quasi settanta attivo nel lontano Ecuador. Qui dalle comunità dei fedeli ritenuto già Santo.

Infine, andando a ritroso, in gergo sportivo si direbbe alla moviola, la “Giornata del dono”. Ricorrenza forse poco conosciuta, che ha avuto un prologo con interventi di sensibilizzazione nelle scuole, attraverso associazioni di solidarietà, culturali e del tempo libero.

Incisivo lo slogan tratto da uno scritto del poeta latino Ovidio, “I doni conquistano e uomini edei”.

Questo “giorno” è stato introdotto da una legge vera e propria, precisando che il dono ha un particolare valore, grande e alla stregua di quelli inseriti nella stessa Costituzione.

Elio Bertozzi

Lapide a Cesare Garegnani all'esterno della chiesa dei Santi Nazaro e Celso e toponomastica per il pittore Carlo Stragliati

Esistono nel rione di Arnate due singolari testimonianze di gratitudine e di arte. Riguardano, rispettivamente, due personaggi, cioè Cesare Garegnani e Carlo Stragliati.

Memorie espresse a futura memoria in ambientazione religiosa e toponomastica, richiamando "Pagine" di storia locale indimenticabili e significative. Andiamo con ordine.

Su un lato della chiesa di piazza Zaro, quasi affacciandosi nel verde e fra fusti di erba, si individua, in un Medaglione, la figura di Cesare Garegnani che sembra quasi voler "guardare" i suoi concittadini. Termine che non è fuori luogo, perché un tempo Arnate fu Comune autonomo.

Espressivo il volto, intensa la dedica, in data 28 luglio 1906, che figura immediatamente sotto l'ovale e che proponiamo per intero. "A ricordare la generosità del Sig. Cesare Garegnani che quest'area donava, a maggior decoro della loro chiesa, gli Arnatesi riconoscenti col parroco don Luigi Corsi questa memoria poserò".

Ma il ricordo di Garegnani è duplice, dal momento che al Sig. Cesare è stata dedicata, dunque siamo ancora nel campo della toponomastica, una via proprio nel cuore del rione.

Nacque a Milano nel 1868 (deceduto nel 1925) il pittore Carlo Stragliati, allievo all'Accademia di Brera; nel 1892 soggiorna a Roma e a Venezia, aderendo alla pittura dal tema sociale nel contesto di un realismo descrittivo, attento agli aspetti patetici (Vedi la "Mater derelicta") e sentimentali. Di vaga derivazione scapigliata appaiono gli studi di figure e ritratti, fra cui quello di Giuseppe Verdi, genere per il quale fu noto, con opere commissionate da personalità del mondo musicale.

Di Stragliati si impongono pure quadri ispirati alle "Cinque Giornate", custoditi nel Museo del Risorgimento.

Che si trattasse di dipinti di vedute o di ritratti, offriva immancabilmente prove eccellenti.

E quando dipingeva con la tecnica dell'olio su tela, Carlo Stragliati riusciva a creare effetti sfumati, poetici, come se adoperasse dei pastelli.

Ecco, dunque, due personaggi che meritano davvero una passerella.

Elio Bertozzi

PROSSIMAMENTE

Nell'attesa del Natale tante sono le iniziative che possono aiutarci ad aprire il cuore a Gesù.

Per tutta la comunità l'Iniziativa caritativa per l'Avvento sarà: **Una goccia di latte per i bambini di Aleppo**. Siamo invitati a prendere il piccolo salvadanaio che troviamo nelle chiese parrocchiali e fare delle rinunce durante questo periodo.

Domenica **17 dicembre** lo possiamo riportare a Messa e sarà la nostra **domenica del dono**.

Domenica **3 Dicembre** alle ore 15.00 in Santuario celebrazione della Prima Confessione per i ragazzi di MIC, seguirà un momento di festa in Oratorio.

Dal 14 fino al 22 dicembre ci sarà la novena di Natale: tutti i giorni alle ore 17.00 potrà essere seguita negli oratori ad Arnate e a MIC.

La novena è pensata per bambini e ragazzi ma è aperta a tutta la comunità.

Sabato **16 dicembre** incontro di festa e di auguri dell'Associazione a sostegno delle famiglie dei carcerati, dalle 14.00 alle 17.30 presso l'oratorio di Madonna in campagna.

Domenica **17 dicembre** alle ore 15.00

in Oratorio ad Arnate, celebrazione della Prima Confessione per i ragazzi di Arnate, seguirà momento di festa.

Sempre domenica **17 dicembre** alle ore 16.30 appuntamento al Teatro Nuovo per gli Auguri alla comunità da parte dei bambini e dei ragazzi dell'oratorio, del Coretto, del gruppo Vintage e del gruppo di ballo country "4 steps in place": allegria e festa assicurati.

Lunedì 18 dicembre alle ore 21.00 in Santuario e in Parrocchia ad Arnate incontro di preghiera e di Benedizione per tutte le famiglie che non hanno ricevuto la visita a casa per la benedizione natalizia.

Sabato **23 dicembre** alle ore 21.00 in Oratorio a MIC i gruppi familiari e i collaboratori della parrocchia e degli oratori si troveranno per un incontro di preghiera e lo scambio di auguri.

Per gli orari delle funzioni religiose e per le confessioni nel periodo natalizio sarete puntualmente informati tramite gli avvisi domenicali.

PROSSIMAMENTE

Il 31 dicembre alle ore 17.30 in Parrocchia ad Arnate e alle 18.30 in Santuario si celebrerà la S. Messa con il canto del “Te Deum”, solenne atto di ringraziamento al Signore per la sua grande misericordia.

Il 1° gennaio 2018, Giornata Mondiale della Pace, è un giorno di precetto e le S. Messe saranno negli orari festivi. Alle ore 17.30 in Parrocchia ad Arnate e alle ore 18.00 in Santuario la S. Messa per la Pace meditando il messaggio del Papa.

Il 6 gennaio a conclusione delle feste natalizie, alle ore 16.00 nella chiesa dell’oratorio di Arnate un momento di preghiera dedicato soprattutto ai bambini da 0 a 6 anni, che si concluderà con il bacio a Gesù Bambino.

Tutti possono partecipare e al termine tombolata!

Lunedì 8 gennaio riprendono le catechesi dei ragazzi, nei luoghi e negli orari consueti.

Continuano gli incontri della Scuola della Parola presso il Santuario: prossimi appuntamenti: 18 gennaio, 15 febbraio, 19 aprile ultimo incontro.

Dal 18 al 25 gennaio “settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani”.

Il tema che guiderà le preghiere e le meditazioni è “Potente è la tua mano, Signore” (Esodo 15, 6)

Dal 24 al 31 gennaio si svolgerà la settimana dell’Educazione.

Domenica 28 gennaio Festa della Famiglia e Festa di San Giovanni Bosco, ma per il programma di questa festa vi rimandiamo al foglio degli avvisi domenicale nelle settimane precedenti.

CAMPAGNA DI AVVENTO

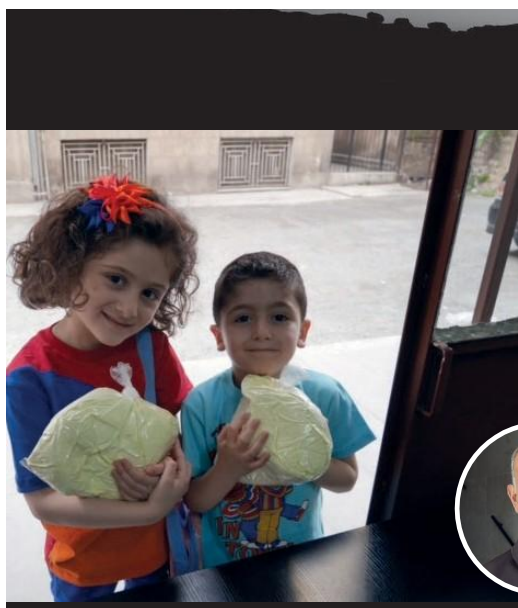
Progetto “Una goccia di latte per ALEPPO” (Siria)

Le famiglie di Aleppo stanno tornando nelle loro case, trovandosi di fronte a una situazione drammatica. La priorità è soddisfare i bisogni primari.

ACS-Italia si rivolge alla comunità italiana affinché i bambini di Aleppo, già espropriati della serenità dell'infanzia, non siano privati anche del latte necessario alla loro crescita.

**Domenica 10 dicembre in Oratorio MIC
ci sarà UN PRANZO, organizzato dai Freelance,
PER SOSTENERE
IL PROGETTO CARITATIVO DI AVVENTO.**

SCEGLI IL TUO REGALO DI NATALE PER I CRISTIANI DI ALEPPO



**SIRIA,
ALEPPO:
NUTRIAMO
NEONATI
E BAMBINI**



Referente
del progetto:

**S.E. Monsignor
Georges Abou Khazen,
vicario apostolico
di Aleppo**

Partecipando a questa iniziativa di ACS assicurerai mensilmente latte in polvere a 2.850 bambini al di sotto dei 10 anni. 250 neonati riceveranno latte appropriato per loro. Una confezione di latte in polvere costa il corrispondente di 5 euro, un prezzo insostenibile per molte famiglie se consideriamo che il reddito medio mensile è di circa 50 euro.



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

ANAGRAFE

Si sono riuniti al Padre

Arnate

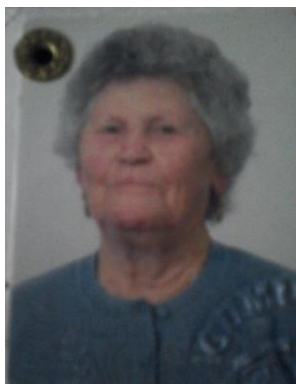
14.09.2017	PASERIO BATTISTA	di anni 91
24.09.2017	CAGNONI CARLO	di anni 84
25.09.2017	BRAMBILLA ELENA	di anni 52
02.10.2017	MACCAGNAN DOMENICO	di anni 87
09.10.2017	BANCA PIERA	di anni 94
17.10.2017	GARA CESARE	di anni 75
21.10.2017	VIGATO COSTANTINA	di anni 82
25.10.2017	COLOMBO VITTORINA	di anni 92



Cesare Gara

Madonna in Campagna

09.09.2017	Esposito Vincenza	di anni 85
30.09.2017	Cagnoni Giampaola	di anni 65
01.11.2017	Zanon Luigia Maria ved. Gallazzi	di anni 84



12.10.2017
Pignatiello Michelina
ved.Salzarulo
di anni 91



07.11.2017
Mancuso Carmelo
di anni 77

Battesimi

Battesimo del 24/09/2017

MARTARI ZOE
AZZALIN NICOLA
PUNZO CRISTIAN

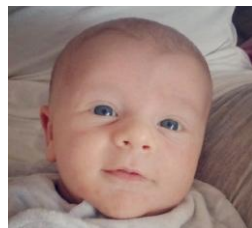


Battesimo del 24/09/2017

MARTARI ZOE

Battesimi del 08/10/2017

MANCA DAMIANO
MORBITO MELISSA
TOTTOLI NICHOLAS



Battesimi del 08/10/2017

VANONI BRANDO MARIA

Battesimi del 29/10/2017

GIUDICE GABRIELE MARCO



Battesimo del 05/11/2017

GUALDONI RICCARDO

Anniversari di matrimonio



**50° DI MATRIMONIO
NIFFECI MICHELE
& GENNARO LUCIA
22/07/2017**



**50° DI MATRIMONIO
IGNELZI ANGELO
& ELVIRA BARLAFANTE
04/02/2017**

PER FARSI VOLER BENE

Ci vuole così poco
per farsi voler bene:
una parola buona
detta quando conviene;
un po' di gentilezza,
una sola carezza;
un semplice sorriso
che ti balena in viso;
un cuore sempre aperto
per ognuno che viene:
ci vuole così poco
per farsi voler bene!

(A. S. Novaro)